

Rassegna del 30/08/2011

CONFCOMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	9	Intervista a Carlo Sangalli - Sangalli: l'Iva? Il governo non ci riprovi	Baccaro Antonella	1
CORRIERE DELLA SERA	9	La lunga frenata dei consumi: in 17 regioni sono più basse del 2000	A. Bac.	2

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	2	Niente superprelievo, misure sulle pensioni - Pensioni, tagli e lotta all'evasione. Ecco come cambia la manovra	Di Giacomo Melania - Marro Enrico	3
CORRIERE DELLA SERA	5	Vertice di sette ore, poi l'intesa	Soglio Elisabetta	5
SOLE 24 ORE	5	E' giallo sulle coperture: caccia aperta a 4 miliardi - Copertura ancora incerte: da trovare circa 4 miliardi	Pesole Dino	6
SOLE 24 ORE	2	Bonanni vuole la riforma fiscale	Picchio Nicoletta	8
REPUBBLICA	33	Trichet: "La crescita europea rallenta" Fmi taglia le stime. Pil Italia allo 0,8%	Bonanni Andrea	9
SOLE 24 ORE	31	Sicurezza. Libero Grassi commemorato in Sicilia Napolitano: "Simbolo nella rivolta alla mafia" - Dalla Sicilia la mobilitazione contro il racket	Ma. Ge.	10

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	1	Attenzione ai saldi	Di Vico Dario	11
STAMPA	1	Il porcellum delle manovre	Deaglio Mario	12
CORRIERE DELLA SERA	1	Bisogno di Onestà nel paese dei furbi - I furbi e il bisogno di onestà	Ambrosoli Umberto	13

SETTORI

REPUBBLICA	9	Scure sulle agevolazioni alle coop, 80mila aziende che valgono il 7,6% del Pil	Ananasso Agnese	14
------------	---	--	-----------------	----

» Il presidente di **Confcommercio**

Sangalli: l'Iva? Il governo non ci riprovi



**Positivo il
ripensamento,
l'aumento avrebbe
colpito i redditi
medio-bassi**

ROMA — Esulta, sì. Ma con prudenza. Il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, accoglie con favore il mancato aumento delle aliquote Iva, contro cui ha schierato l'associazione dei negozianti sin dalla prima ora. «L'Iva non è un banco-mat» è il suo slogan. Ma aspetta di vedere gli sviluppi della delega fiscale, cui ieri il summit Berlusconi-Bossi ha rinviato qualsiasi intervento sull'Iva.

Presidente, pericolo scampato?

«E' stata fatta una buona scelta, che dovrà, però, essere confermata anche più avanti. Perché maggiore Iva significa incidere di più sui redditi medio-bassi, innescare tensioni inflazionistiche, contraddire l'esigenza di recupero dell'evasione dell'imposta. E, soprattutto, perché maggiore Iva significa deprimere ulteriormente i consumi delle famiglie che nel 2011 cresceranno di un modesto 0,8%».

Adesso se ne parlerà in sede di riforma del fisco?

«Il nodo del ricorso all'Iva resta alla luce della nuova formulazione della clausola di salvaguardia nel caso in cui dalla attuazione della delega fiscale non risultassero risparmi di spesa pari a 4 miliardi nel 2012, a 12 nel 2013 ed a 20 nel 2014».

E lei pensa che ridurre tutte le agevolazioni, come previsto, non comporterà questa necessità?

«Io dico solo che l'aumento di un punto delle tre aliquote Iva potrebbe determinare la contrazione del Pil (prodotto interno lordo) di circa un punto, anche se l'operazione fosse accompagnata dalla riduzione di un punto delle aliquote Irpef. Figuriamoci se, poi, questa riduzione non dovesse es-

servi...».

E' stato cancellato anche il contributo di solidarietà.

«Va bene evitare interventi emergenziali: la norma chiedeva di più a chi dichiara di più. E non è detto che ciò necessariamente coincida con chi ha di più. Per il resto, a nostro avviso, migliorare la manovra si può».

In che modo?

«La manovra contiene interventi sulle pensioni e qualche riduzione del costo della politica ma si può accelerare il metodo dei costi standard nella sanità e affrontare dismissioni impegnative del patrimonio immobiliare e mobiliare pubblico. E, ovviamente, andare avanti con il contrasto ed il recupero di evasione ed elusione».

La manovra può dare fiducia ai mercati. Resta da rimettere in moto l'economia.

«Tra gennaio e giugno di quest'anno hanno chiuso 60.248 imprese del commercio. Le difficoltà, il malessere del mondo dei servizi è la cartina di tornasole delle difficoltà e del malessere generale del Paese. Servono investimenti per la competitività del nostro sistema dei trasporti e della logistica».

Qualcuno dice che serve più mercato?

«Se c'è un settore in cui si è liberalizzato sin dal '98, quello è il commercio. Confrontiamoci sulle regole e vediamo, se effettivamente, c'è qualcosa da migliorare. Ma il tratto di penna che, "sperimentalmente", estende la sperimentazione di luglio, ancora non partita, della liberalizzazione degli orari e del calendario di apertura nelle zone turistiche non lo accettiamo. Perché la vita delle imprese e di chi opera nel commercio non può essere il "laboratorio" di decisioni prese a tavolino».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga frenata dei consumi: in 17 regioni sono più bassi del 2000

In calo gli acquisti alimentari. Solo il Nordest oltre i livelli precrisi



Misure urgenti per il rilancio della domanda
e la difesa del potere d'acquisto

Luigi Bordini, Centromarca

Indici dei consumi pro capite in termini reali

	2000	2011		2000	2011
• Piemonte	114,9	113,8	• Lazio	116,6	108,6
• Valle d'Aosta	120,3	113,4	• Abruzzo	105,8	103,8
• Lombardia	112,6	110,0	• Molise	108,0	114,6
• Liguria	114,4	111,0	• Campania	108,7	103,8
• Veneto	111,9	110,0	• Puglia	107,5	102,3
• Trentino A.A.	104,3	99,0	• Basilicata	112,4	114,0
• Friuli V.G.	111,8	114,4	• Calabria	111,5	108,1
• Emilia Romagna	116,1	110,6	• Sicilia	111,7	110,3
• Toscana	114,2	111,6	• Sardegna	116,9	115,7
• Umbria	110,9	107,1			
• Marche	110,7	103,2			
			ITALIA	112,7	109,9

Fonte: Confcommercio

D'ARCO

I tre campioni

In Molise,
Friuli Venezia Giulia
e Basilicata
il dato resta positivo

ROMA — Nel 2011 la spesa delle famiglie dovrebbe tornare a registrare una dinamica positiva su tutto il territorio italiano, ma in 17 regioni su 20 il livello dei consumi reali potrebbe risultare inferiore a quello del 2000. A salvarsi saranno solo Molise, Friuli Venezia Giulia e Basilicata, con livelli di spesa reale pro capite «moderatamente superiori» a quelli registrati 11 anni prima.

Prosegue la gelata dei consumi, secondo le stime fornite ieri da **Confcommercio**, che registra una ripresa troppo lenta e l'acuirsi del divario tra Nord e Sud del Paese.

Secondo l'analisi dell'Ufficio studi, tra il 2000 e il 2007, la crescita dei consumi pro capite è stata praticamente nulla. In seguito, la recessione ha determinato un brusco ridi-

mentamento nel biennio 2008-2009. Ora «l'uscita dalla crisi risulta particolarmente lenta, non permettendo alle famiglie di tornare entro il 2011 sui livelli di consumo sperimentati nel 2007». Per l'anno in corso le previsioni indicano infatti un modesto +0,8%.

Quanto al Mezzogiorno, negli ultimi anni il suo contributo ai consumi nazionali è passato dal 27,2% del 2007 al 26,6% del 2011. Più in particolare: nel 2009 i consumi sono diminuiti del 4,2% in Calabria, del 3,6% in Puglia, del 3,2% in Sicilia e del 3% in Campania.

Il fenomeno riflette, oltre a una minore capacità di spesa delle famiglie dell'area — il reddito disponibile pro capite nel Mezzogiorno è pari a poco più del 65% di quello del Nord — anche i diversi andamenti registrati dalla popolazione residente. In quest'area la quota della popolazione sul totale nazionale è scesa dal 36,4% del 1995 al 34,4% del 2011 con un conseguente calo dei consumi. E in una pro-

spettiva di più lungo periodo, nel 2017, il Sud avrà, secondo l'associazione, acuito il suo ritardo con una continua riduzione della spesa per consumi, fino a arrivare a solo un quarto di quella nazionale.

Per tutta la giornata di ieri è proseguita la mobilitazione delle associazioni dei consumatori contro la manovra che conteneva l'innalzamento dell'Iva, misura poi cancellata nel vertice politico di Arcore.

Soddisfatta della novità, Centromarca, l'associazione italiana dell'industria di marca: secondo il presidente Luigi Bordini è ora di mettere mano alle misure per sviluppare i consumi.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

+0,8%

la crescita

dei consumi per l'anno in corso secondo le previsioni dell'Ufficio studi di **Confcommercio**. Tra il 2000 e il 2007, la crescita dei consumi pro capite è stata praticamente nulla. In seguito, la recessione ha determinato un brusco ridimensionamento nel biennio 2008-2009

Accordo Pdl-Lega. Ridotti di due miliardi i tagli agli enti locali. Ritiro dal lavoro, per l'anzianità non varranno servizio militare e laurea

Niente superprelievo, misure sulle pensioni

Manovra: salta l'aumento Iva, caccia a chi elude il fisco con le società di comodo

Salta il contributo di solidarietà, insieme con l'ipotesi di aumento dell'Iva, mentre viene toccata la previdenza: per le pensioni di anzianità non varranno servizio militare e laurea. Così verrà riscritta la manovra,

che nella nuova versione prevede, tra l'altro, il dimezzamento dei parlamentari e la cancellazione delle Province, ma per via costituzionale. Oltre alla caccia a chi elude il fisco con società di comodo.

Berlusconi, Bossi e Tremonti hanno trovato l'accordo ieri al termine di un lungo vertice ad Arcore. L'opposizione: un caos.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9 **Baccaro**
Buzzi, Calabrò, Senesi, Soglio



Il commento del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti al termine del vertice di Arcore: «Molto bene»

Pensioni, tagli e lotta all'evasione Ecco come cambia la manovra

Stretta sulle società di comodo, non ci sarà il contributo di solidarietà

L'età pensionabile

Non si potrà più andare in pensione con 40 anni di lavoro a prescindere dall'età. Nel mirino del Fisco le intestazioni patrimoniali elusive

Le Coop

Prevista una riduzione delle agevolazioni per le Coop. Dimezzato il numero dei parlamentari, cancellate le Province

ROMA — Ha prevalso la linea minimalista. La manovra subirà alcune modifiche sì, ma non verrà riscritta e, soprattutto, sottolinea il governo, si tratterà di un intervento a «salvi invariati», sottolinea il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Niente aumento dell'Iva, niente maxi interventi sulla previdenza, si invece a un pacchetto di misure meno clamorose e che si compensano, anche se la loro efficacia andrà verificata.

Si punta a fare cassa con misure di contrasto all'elusione fiscale (una versione riveduta e corretta della cosiddetta patrimoniale sugli evasori proposta dalla Lega Nord), con la riduzione dei vantaggi fiscali per le società cooperative. E per le pensioni si è trovata una mediazione che pare aver accontentato tutti nella maggioranza. Si dovrebbe così raccogliere qualche miliardo per correggere alcune norme del decreto.

Tre miliardi in più per gli enti locali

I 9,2 miliardi da tagliare nel biennio 2012-2013 agli enti locali verranno ridotti di due, anzi di tre miliardi tenendo conto dei maggiori introiti della Robin Hood tax sulle società energetiche dati ora per certi. Il resto dovrebbe arrivare da una più incisiva lotta al-

l'evasione sul territorio: i Comuni saranno incentivati a stanare gli evasori perché potranno trattenere una quota sostanziosa del gettito recuperato. Lo sconto sui tagli agli enti locali ha accontentato, almeno in parte, la Lega. Soddisfazione viene espressa anche dal presidente pro tempore dell'Anci, l'associazione dei Comuni, Osvaldo Napoli: «Una notizia positiva che valuteremo meglio nel direttivo. Per i Comuni il taglio dei trasferimenti potrebbe scendere da 1,7 miliardi a 850 milioni».

Contributo di solidarietà solo per i parlamentari

Via, dunque, il contributo di solidarietà per i redditi sopra i 90 mila euro, invisato al Pdl, che avrebbe dovuto fruttare 674 milioni nel 2012 e un miliardo e mezzo sia nel 2013 sia nel 2014. La supertassa, prevista in due soglie del 5 e del 10%, resta però in vigore per i parlamentari mentre la Lega spinge per mantenerla anche sui calciatori e ha già presentato alcuni emendamenti addirittura per poterla raddoppiare.

Iva sullo sfondo. Stretta sulle pensioni

L'asse Lega-Tremonti è riuscito anche a bloccare l'aumento dell'Iva. Qui nulla cambia. L'incremento dell'imposta sul valore aggiunto rimane la carta di riserva da giocare, come già stabilito a luglio, se dalla riforma dell'assistenza e dal taglio delle agevolazioni fiscali non arriveranno i 4 miliardi di risparmi preventivati per il 2012, i 16 per il 2013 e i 20 dal 2014. Per il resto, Tremonti preferirebbe inserire la manovra sull'Iva nella complessiva riforma del Fisco



che promette di fare.

Arriva invece una misura apparentemente circoscritta sulla previdenza, ma che creerà non pochi scontenti. Non sarà infatti più possibile andare in pensione con 40 anni di contributi a prescindere dall'età, a meno che non si tratti di 40 anni di lavoro effettivo. Non si potrà cioè più utilizzare il riscatto del corso di laurea e del servizio militare.

Morsa sulle «società di comodo»

L'obiettivo dichiarato è evitare il giochetto per cui i ricchi intestano case, ville e altri beni di lusso in società ad hoc al solo scopo di non pagare le tasse. Il comunicato della Presidenza del Consiglio afferma che verranno introdotte nuove misure fiscali finalizzate a «eliminare l'abuso di intestazioni e interposizioni patrimoniali elusive». È questa quella tassa sull'evasione lanciata nei giorni scorsi dal ministro Roberto Calderoli per colpire fiscalmente chi ha un patrimonio non congruo al suo tenore di vita, godendo di beni già computati dal reddittometro come le barche, i cavalli, le auto di lusso. «È finita la pacchia per chi utilizza società di comodo o trust per non pagare le tasse», sintetizza al termine del vertice il ministro della Semplificazione. «C'è un accordo politico», spiega il relatore della manovra, il presidente della commissione Bilancio al Senato, Antonio Azollini. Ma la tecnicità del provvedimento è ancora da definire. Del resto, per ora c'è appunto solo l'intesa ma gli emendamenti ancora no e verranno presentati, «come già si era chiarito in Commissione» nei prossimi giorni.

Stangata per le Coop

Nonostante il fuoco di sbarramento delle centrali cooperative bianche e rosse, la stretta sulle residue agevolazioni fiscali in capo a queste società è passata. Secondo le stime del governo le cooperative godono ancora di sgravi pari a 714 milioni di euro all'anno, tra l'esenzione parziale dell'Ires e le maggiori deduzioni accordate. Adesso questo capitolo sarà rivisto e anche le Coop dovranno partecipare ai sacrifici.

Via metà dei parlamentari

Accanto agli emendamenti al decreto bis Silvio Berlusconi ha annunciato che verrà presentato un disegno di legge costituzionale per dimezzare il numero di deputati e senatori. Ovviamente, se la cosa andrà in porto, i tempi saranno molto lunghi, vista la doppia lettura parlamentare richiesta dai ddl di modifica della Costituzione. Il capitolo Province è stato derubricato, diventerà anche questo un disegno di legge costituzionale, che ne prevede la cancellazione in toto, col passaggio delle loro funzioni alle Regioni. Anche qui però l'esito è incerto vista la contrarietà espressa in passato dalla Lega.

**Melania Di Giacomo
Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

COM'ERA

COM'È

Superprelievo



L'ipotesi era creare un contributo di solidarietà per i redditi sopra i 90.000 euro

La misura sparisce dalla manovra bis. Resterà a carico dei soli parlamentari

Pensioni



Inizialmente non erano previste misure sulle pensioni

Per il ritiro mantenuti 40 anni di anzianità. Fuori calcolo servizio militare e riscatto della laurea

Lotta all'evasione



Nella prima stesura del testo non si parlava di misure aggiuntive contro l'evasione

Stretta sulle società di comodo alle quali, per eludere il fisco, vengono intestati beni di lusso

Tagli enti locali



Nella versione originaria erano previsti circa 9,2 miliardi di minori trasferimenti in due anni

Stretta diminuita di 2 miliardi. Gli enti locali avranno più poteri nel contrasto all'evasione

L'accordo nella maggioranza



Pensioni, cambia il riscatto laurea

1

Fuori dal calcolo degli anni di lavoro necessari a raggiungere l'anzianità contributiva i periodi di laurea o di servizio militare



Iva, no all'ipotesi di aumento

2

Non è previsto alcun aumento dell'Iva. L'ipotesi di aumentarla di un punto era stata criticata da molti per il rischio sui consumi



Salta il contributo di solidarietà

3

Eliminato il contributo di solidarietà per i redditi sopra i 90 mila euro ma resta a carico dei membri del Parlamento



Stretta su società di comodo

4

Si prevedono nuove misure fiscali per eliminare l'abuso di intestazioni e interposizioni patrimoniali elusive



Meno vantaggi per le Coop

5

Per sostituire il contributo di solidarietà arriva anche la riduzione delle misure di vantaggio fiscale alle società cooperative



Tagli, riduzione agli enti locali

6

È prevista la riduzione dell'impatto della manovra per Comuni, Province, Regioni e Regioni a statuto speciale



Parlamentari dimezzati

7

Il numero dei parlamentari sarà dimezzato per via costituzionale, così come l'abolizione di tutte le Province



Si salvano i piccoli Comuni

8

Si salvano dagli accorpamenti i piccoli Comuni che dovranno però svolgere «in forma di unione» le funzioni fondamentali

Sono modifiche a chiacchiere: quelle per cui le riforme in concreto non si fanno ma si annuncia che si faranno

Antonio Di Pietro, Italia dei Valori

Vertice di sette ore, poi l'intesa

L'opposizione: è un caos. Domani riunione di maggioranza al Senato

I giudizi

Tremonti soddisfatto per il no all'innalzamento dell'Iva. La Lega: bene la stretta sugli evasori

MILANO — Un contentino ciascuno (rispetto ai desiderata dei partiti di maggioranza) e la manovra cambia forma. La maggioranza ritrova compattezza nel dichiarare soddisfazione, ma l'opposizione incalza: «È il caos, i conti non tornano». Sette ore di vertice ad Arcore (presenti, oltre a Berlusconi, Tremonti, Bossi, Maroni, Calderoli, Cicchitto, Gasparri, Moffa, Giorgetti e Azzollini) appianano i malumori e le frizioni interne al centrodestra: sparisce il contributo di solidarietà, che verrà pagato soltanto dai parlamentari; non si tocca l'Iva, che resta come fondo di riserva qualora partirà l'operazione sulla delega fiscale; si riducono i tagli agli enti locali, nel giorno in cui la marcia bipartisan dei sindaci ha sicuramente impensierito il governo.

E i soldi che devono consentire al Paese di superare l'emergenza? Dovrebbero arrivare dall'unico intervento sulle pensioni, che conserva la possibilità di chiudere la carriera lavorativa con 40 anni di contributi, ma non tiene più conto dei riscatti del corso universitario o del servizio militare. L'altro gettito è atteso dalla stretta sul tema dell'evasione, che accoglie in gran parte le proposte della Lega: si dichiara guerra alle «intestazioni e interposizioni

patrimoniale abusive», cioè a tutte le società fittizie che consentono ai più ricchi di mascherare il possesso di beni di lusso. E si aumentano i poteri degli enti locali, che combatteranno l'evasione fiscale dei singoli contribuenti con l'incentivo di poter far rientrare nei propri bilanci i soldi recuperati.

Gli esasperati dalla casta portano a casa la promessa che verranno tagliate le spese dei ministeri, che si dimezzerà il numero dei parlamentari e che si aboliranno tutte le Province. Per queste ultime due operazioni, però, serve una riforma costituzionale: come dire, che tutto può succedere, nel frattempo.

Alla fine, si diceva, tutti soddisfatti. Perfino il ministro Giulio Tremonti, che arriva ad Arcore pronto a dare battaglia, alla fine ufficializzerà il suo commento: «È andata molto bene». Soprattutto perché a metà pomeriggio pareva che si sarebbe andati verso l'innalzamento di un punto dell'Iva: decisione che avrebbe garantito un introito immediato di 5 miliardi. Ma è un tema su cui Tremonti non molla. Così come Berlusconi e il Pdl si impongono sull'azzeramento del contributo di solidarietà e sul no alla Patrimoniale. Così come la Lega tiene fermo il pallino sulle pensioni e ottiene la stretta sugli evasori.

Il leader del Carroccio Umberto Bossi lascia Villa San Martino prima della fine del vertice per presentarsi ad un controllo medico, dopo la frattura al gomito. Chiede a Maroni, che nel frattempo è corso in Prefettura ad incontrare i sindaci, di tornare a controllare che non ci siano colpi di sce-

na. Calderoli rasserena: «Il nostro ottimismo dei giorni scorsi alla fine ha vinto».

Paolo Bonaiuti si tiene in contatto telefonicamente ed è sicuro che «abbiamo trovato la quadra». I vari rappresentanti del Pdl si alternano nel brindare alla ritrovata unità fra Pdl e Lega.

Ma le opposizioni non la vedono alla stessa maniera. «Nell'insieme mi sembra una soluzione debole», attacca il segretario pd Pier Luigi Bersani. Caustico Antonio Di Pietro: «Sono le cosiddette modifiche a chiacchiere: quelle per cui le riforme in concreto non si fanno ma si annuncia che si faranno. Modifiche e riforme solo sulla carta, una nuova presa in giro degli italiani». «Da un primo esame delle modifiche della manovra traiamo un'opinione netta: i conti non tornano e temiamo che questo venga percepito dai mercati», insistono i capigruppo udc di Camera e Senato, Gian Luca Galletti e Gianpiero D'Alia.

E intanto ieri, a tarda sera si apprende che, secondo fonti di governo, si terrà un nuovo vertice di maggioranza forse già domani, per «valutare gli emendamenti dell'opposizione alla manovra». E dopodomani (forse per dare il via libera all'eventuale fiducia) è in cantiere un consiglio dei ministri.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SALDI

È giallo sulle coperture: caccia aperta a 4 miliardi

di **Dino Pesole**

L'accordo politico c'è stato, ma ora occorre far quadrare i conti e l'esercizio si annuncia tutt'altro che agevole. Dai primi calcoli effettuati alla luce delle misure concordate nel lunghissimo vertice di Arcore emergono dubbi di copertura su non meno di 4 miliardi. La soppressione tout court del «contributo di solidarietà» comporta il venire meno di un gettito consistente: 3,8 miliardi nel triennio 2012-2014 (674,4 milioni nel 2012, 1,5 miliardi nel 2013, 1,5 nel 2014). Per gli enti locali si prospetta una

riduzione dei tagli per circa 2 miliardi nel biennio.

Sono cifre consistenti. Che non trovano un bilanciamento chiaro e sicuro negli interventi che sono stati introdotti dalla maggioranza. La lotta all'elusione è certamente meritevole, ma quanto potrà produrre nel 2012? Questo resta incerto. Così come non è quantificabile il gettito della azione anti-evasione dei Comuni. Le pensioni, poi, produrranno effetti sui conti pubblici solo nel 2013 per andare a regime (1 miliardo) nel 2014.

► pagina 5

GLI INTERVENTI E LE CIFRE IN GIOCO

Sulle pensioni minori spese solo dal 2013 per 500 milioni, poi 700 nel 2014

Stretta su evasione e incentivi alle coop anche per coprire minori tagli a enti locali

Coperture ancora incerte: da trovare circa 4 miliardi

Indefinito il gettito della stretta su elusione ed evasione

Dino Pesole
ROMA

■ Raggiunto l'accordo politico, ora occorre far quadrare i conti e l'esercizio si annuncia tutt'altro che agevole, poiché dai primi calcoli effettuati alla luce delle misure concordate ieri nel lunghissimo vertice di Arcore la copertura va individuata per non meno di 4 miliardi. La soppressione tout court del «contributo di solidarietà» comporta il venire meno di un gettito consistente: 3,8 miliardi nel triennio 2012-2014 (674,4 milioni nel 2012, 1,5 miliardi nel 2013, 1,5 nel 2014). Per gli enti locali si prospetta una riduzione dei tagli per circa 2 miliardi nel biennio, mentre la versione originaria del provvedimento, se incrociata con gli effetti della manovra di luglio, garantisce risparmi per 6 miliardi nel 2012 e 6,4 miliardi annui nel biennio successivo.

Stando alle intese raggiunte ieri, scartata l'ipotesi di ricorrere all'aumento di un punto

dell'aliquota ordinaria dell'Iva, che avrebbe garantito un gettito di 3,7 miliardi, la copertura per l'abolizione del contributo di solidarietà del 5% per i redditi sopra i 90mila euro e del 10% sopra i 150mila euro sarà garantita dalla nuova stretta antielusiva sull'abuso di «intestazioni e interposizioni patrimoniali», nonché dal taglio degli incentivi fiscali per le società cooperative. Si punta a colpire le società di comodo e non le persone fisiche. Gettito imponente, che dovrà essere assolutamente garantito, anche perché dalle indiscrezioni emerse ieri sera parte di tali maggiori entrate dovrà altresì servire a coprire parte dei minori tagli agli enti locali. Non sembra per questo sufficiente la stima di nuovi risparmi attesi dal nuovo sistema di calcolo delle pensioni, che stando alle prime indicazioni produrrà minori spese per 500 milioni ma a partire dal 2013, mentre per il 2014 l'impatto della

nuova misura dovrebbe garantire 700 milioni.

A soccorrere le correzioni in arrivo al decreto in discussione al Senato dovrebbe poi intervenire una nuova misura che prevede il rafforzamento dei poteri degli enti locali sul fronte della lotta all'evasione. Anche in questo caso occorrerà visionare con attenzione il dispositivo, perché il potenziamento dell'azione antievasione a beneficio soprattutto dei comuni «con vincolo di destinazione agli stessi del ricavato delle conseguenti maggiori entrate» è già prevista



dalle ultime manovre di finanza pubblica.

el resto, la parola d'ordine ribadita anche ieri nel vertice di maggioranza è stata che le correzioni in arrivo devono garantire l'invarianza sostanziale dei saldi. Nulla vieta tuttavia che quando si rinuncia a maggiori entrate (è il caso del contributo di solidarietà) vi si faccia fronte attraverso contestuali tagli alla spesa corrente. Nel caso della manovra in esame sarebbe stato auspicabile, dato lo squilibrio che permane tra nuove entrate e risparmi di spesa. Quanto alla riduzione del numero dei parlamentari e all'eliminazione di tutte le province, i risparmi potranno essere contabilizzati solo quando si perfezionerà il complesso iter di revisione costituzionale.

«Saremo costruttivi come sempre in Parlamento perché questo è un nostro preciso dovere, ma da un primo esame delle modifiche della manovra approvate nella maggioranza traiamo un'opinione netta: i conti non tornano», affermano i capigruppo Udc di Camera e Senato Gian Luca Galletti e Gianpiero D'Alia. Al governo l'onere di chiarire fin da oggi che così non è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Entrate

Le entrate tributarie si dividono nelle due tradizionali categorie di imposte e tasse: la tassa è una prestazione pecuniaria dovuta dal singolo che trae origine da una controprestazione che lo Stato effettua su richiesta del soggetto, mentre l'imposta non ha alcuna correlazione con un'attività dell'ente pubblico. Il soggetto passivo deve adempiere la prestazione trovandosi in un dato rapporto con il presupposto di fatto legislativamente stabilito.

Secondo alcune recenti previsioni, nel 2013 si toccherà quota 44,3%, il più alto livello mai raggiunto finora (42,6% nelle stime del «Def»).

Le entrate extratributarie sono invece quelle relative ai proventi dei beni dello Stato e agli utili di gestione delle imprese pubbliche. Possono, inoltre, derivare da alienazione di beni patrimoniali o da rimborso di crediti.

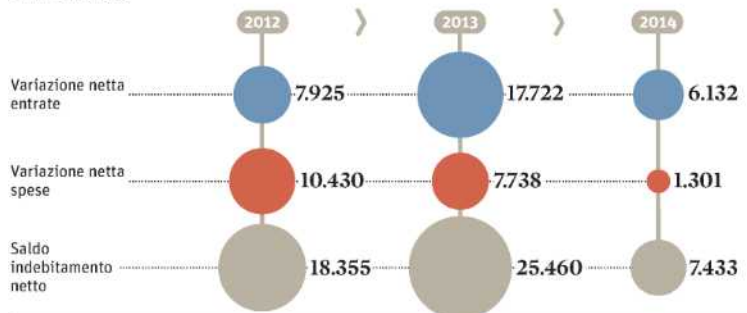
La composizione delle coperture

LE MODIFICHE DELLA MAGGIORANZA

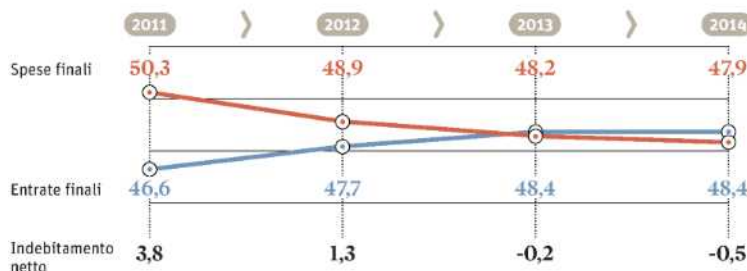
ENTRATE		SPESE	
Escono	Contributo di solidarietà (3,8 miliardi nel triennio 2012-2014)	Escono	Parte dei tagli agli enti locali (2 miliardi)
Arrivano	Lotta all'evasione affidata agli enti locali (gettito incerto) Norme antielusive su società di comodo (gettito incerto) Riduzione sgravi alle cooperative (gettito incerto)	Arrivano	Esonero riscatto laurea e servizio militare dai requisiti pensionistici (500 milioni nel 2013, 1 miliardo nel 2014)

L'IMPATTO SUI SALDI DI FINANZA PUBBLICA

In milioni di euro



SPESE ED ENTRATE IN % DEL PIL



I sindacati. Il leader Cisl: il Governo ci ha ascoltato sull'Iva

Bonanni vuole la riforma fiscale



Raffaele Bonanni

CONFINDUSTRIA

Giovedì a Milano il direttivo degli industriali esaminerà i nuovi provvedimenti Marino (Confcoop): «Stime del Governo irrealistiche»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Appena si diffonde la notizia, emersa dal vertice di Arcore, che l'Iva non sarà toccata, è il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, ad approvare la scelta del governo: «Ha saggiamente ascoltato le nostre rivendicazioni». Il ritocco dell'Iva non deve servire per fare cassa, ma essere utilizzato nella delega fiscale, in un intervento complessivo che porti al calo delle tasse. Una posizione che, sottolinea il leader della Cisl, è stata sostenuta in questi mesi dalla sua confederazione e dalla Uil.

«L'aumento dell'Iva - è scritto nella nota - deve servire asportare la tassazione dalle persone alle cose, riducendo l'Irpef ai lavoratori, alle famiglie numerose e alle imprese, gravando su chi ha di più e facendo pagare agli evasori che, come tutti sanno, spendono e spandono». Per questo Bonanni, ora si aspetta una accelerazione in parlamento dell'iter della delega sulla riforma fiscale, «indispensabile per far ripartire la crescita e i consumi, nel quadro di una intensificazione della lotta fiscale

e di una maggiore equità».

Certo, restano molti altri i punti della manovra del governo che non piacciono ai sindacati. E il primo settembre Cisl e Uil manifesteranno sotto il Senato per chiedere di tagliare fortemente i costi della politica. Ma la contestazione di Cisl e Uil non arriva alla scelta dello sciopero generale del 6 settembre fatta dalla Cgil: oggi la numero uno, Susanna Camusso, terrà una conferenza stampa per spiegare i motivi della protesta e l'organizzazione. Per la Camusso la manovra è depressiva: «Manca solo la tassa sul pane poi c'è tutto per colpire le famiglie, i lavoratori e i pensionati», ha detto in una intervista all'Unità, dove continua a chiedere lo stralcio dell'articolo 8 sulla contrattazione aziendale, criticando Confindustria.

Dura sulle evoluzioni della manovra è stata anche la presidente degli industriali, Emma Marcegaglia: «Va sempre peggio, è una somma di tasse, è depressiva», ha detto nei giorni scorsi, sottolineando in negativo la riduzione dei tagli ai ministeri, la vera capacità di incidere sui costi della politica e sulla macchina pubblica. Della manovra e delle novità di ieri dopo il vertice di Arcore si discuterà nel direttivo confindustriale, convocato già dalla scorsa settimana per giovedì, a Milano, mentre al workshop Ambroset-

ti di Cernobbio, domenica mattina, la Marcegaglia si troverà accanto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Sarà l'occasione per un confronto diretto, dopo la presentazione degli emendamenti e una settimana di lavoro parlamentare.

Commenti arrivano anche dalla Confedilizia: «È stato sconfitto il partito della patrimoniale, il partito di chi vuol far pagare, a contribuenti che già pagano le imposte sui redditi dei loro beni, un'imposta anche sul loro valore», commenta il presidente, Corrado Forza Fogliani.

Critico sulla decisione di ridurre i privilegi fiscali delle coop è il presidente della Confcooperative, Luigi Marino, portavoce dell'Alleanza. Cancellare del tutto la possibilità di portare il 30% degli utili a riserva (per le coop a mutualità prevalente) secondo i calcoli Confcooperative porterebbe un gettito di 40-50 milioni di euro. «Le stime del possibile gettito fiscale da parte del governo sono irrealistiche, dieci volte superiori alla realtà. Le cooperative, in controtendenza con la crisi, hanno continuato a creare occupazione. Anziché essere premiate vengono punite, in virtù del falso mito delle agevolazioni fiscali, che non corrispondono alla realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trichet: "La crescita europea rallenta" Fmi taglia le stime, Pil Italia allo 0,8% *Merkel insiste: niente aiuti Ue a chi non riduce il debito*

+0,8% **+1,9%** **+1,6%**

L'ITALIA

L'Italia, nelle nuove stime di crescita dell'Fmi, sarà il Paese a soffrire di più: +0,8% quest'anno, anziché +1%

L'EUROZONA

L'Eurozona perde un decimo di punto di quest'anno e tre decimi per il 2012: si fermerà a +1,4%

GLI USA

Gli Usa non cresceranno più del 2,5%, ma dell'1,6%: per questo Obama ha chiamato il professore Alan Krueger

Rehn risponde alla Lagarde: le banche sono molto meglio capitalizzate rispetto al 2010

ANDREA BONANNI

BRUXELLES — Le prospettive economiche a livello mondiale ed europeo sono sempre meno rosee. L'avvertimento arriva dal presidente della Banca Centrale europea, Trichet, ed è confermato dalle previsioni del Fondo monetario internazionale anticipate ieri dall'agenzia Ansa. Secondo Trichet, intervenuto ieri di fronte alla commissione economica dell'Europarlamento, «c'è stato un rallentamento della crescita nel secondo trimestre dell'anno. L'Eurozona continuerà a crescere su base modesta, pur in un contesto di fondamentali relativamente sani». Secondo il presidente della Bce, quella che l'Europa sta attraversando «è la crisi peggiore dalla Seconda guerra mondiale, e senza interventi sarebbe stata la peggiore dalla Prima», più grave di quella del '29. A pesare sono ancora le incertezze dovute alla crisi finanziaria. Per far fronte alla situazione, ha spiegato Trichet, «tutte le misure decise al vertice dello scorso 21 luglio devono essere attuate». Ma il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha messo in guardia i Paesi che «non faranno il loro dovere riducendo il debito pubblico» perché «non potranno contare sull'aiuto dell'Ue».

no contare sull'aiuto dell'Ue».

Poi l'allerta del commissario agli affari economici, Olli Rehn: «C'è il rischio che le turbolenze legate alla necessità di rifinanziamento dei debiti sovrani possano mettere in pericolo la ripresa». Il 15 settembre la Commissione diffonderà le nuove previsioni economiche per la zona euro. Rehn ha invece ribattuto alle dichiarazioni della presidente del Fmi, Christine Lagarde, secondo cui le banche europee avrebbero bisogno di un'urgente ricapitalizzazione «per tagliare la catena del contagio» della crisi finanziaria. Secondo il commissario, che ha fatto riferimento ai risultati degli stress test, «le banche sono molto meglio capitalizzate di un anno fa». Infine, sulla questione degli euro-bond, Rehn ha confermato che la Commissione si prepara a presentare proposte alternative, ma che l'adozione di titoli di debito europei è condizionata all'avvio di «un dibattito politico approfondito» tra i governi dell'Ue perché gli eurobond avrebbero «conseguenze evidenti sulla sovranità di bilancio» dei Paesi membri in quanto «dovranno essere accompagnati da maggior sorveglianza sui bilanci e da un più stretto coordinamento politico».

Sul tema delle aspettative di crescita, ieri l'Ansa ha anticipato la bozza del «World economic outlook» che il Fmi si prepara a pubblicare e in cui rivede al ribasso le stime delle previsioni di

primavera. A subire il taglio più radicale sono le prospettive degli Stati Uniti, che cresceranno quest'anno dell'1,6%, e del 2% l'anno prossimo, contro una previsione del 2,5 e del 2,7% pubblicata a giugno. Anche per questo il presidente Barack Obama ha annunciato la nomina di Alan Krueger, professore a Princeton esperto di lavoro, a capo dei consulenti economici della Casa Bianca.

Situazione difficile anche per zona euro che perde un decimo di punto di crescita quest'anno (1,9%) e tre decimi l'anno prossimo (1,4%). A calare più di tutti è l'Italia: crescerà solo dello 0,8% quest'anno e dello 0,7% l'anno prossimo contro una previsione dell'1% e dell'1,3%.

E i buoni propositi hanno spinto le Borse: Atene ha recuperato il 14%, innescandogli acquisti in tutta Europa, soprattutto nel comparto creditizio. Con Londra chiusa per festività, Parigi ha guadagnato il 2,16%, Francoforte il 2,39% e Milano il 2,3%. Bene anche Wall Street.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza. Libero Grassi commemorato in Sicilia
Napolitano: «Simbolo nella rivolta alla mafia» **Pag. 31**

Sicurezza. Commemorato Libero Grassi

Dalla Sicilia la mobilitazione contro il racket



Commemorazione. Da sinistra Ivan Lo Bello e Pina Maisano Grassi

I COMMENTI

Napolitano: «Riferimento
essenziale della rivolta
contro la mafia»

Lo Bello: «Tante denunce»

Montante: «Nuovi progetti»

MILANO

■ «Nella storia di Confindustria Sicilia c'è un prima e un dopo Libero Grassi». A vent'anni dall'uccisione dell'imprenditore siciliano morto in un agguato di Cosa nostra il 29 agosto del 1991 perché si era ribellato al racket, il presidente degli industriali siciliani Ivan Lo Bello racconta i passi avanti compiuti grazie a un uomo «diventato un'icona e un esempio di lotta alla mafia». Dopo la sua morte e quello che seguì l'anno successivo con l'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino, «ci fu una sorta di risveglio sociale. Nel 2004 nacque l'associazione Addiopizzo che ha sempre avuto il suo punto di riferimento in Pina Grassi e l'anno dopo ci fu un forte cambiamento anche all'interno di Confindustria fino all'istituzione del codice etico. C'era bisogno di un riscatto dell'associazione da quelle colpe che c'erano state per la morte di Libero Grassi».

E il riscatto c'è stato. «Oggi la

stagione è positiva - afferma il capo degli industriali siciliani - anche se con molte contraddizioni. Se prima le denunce erano zero oggi sono alcune decine. Ma soprattutto un filo d'ottimismo mi viene da un dato strutturale: c'è un pezzo di Sicilia, di imprenditoria siciliana che oggi crede nelle regole, nel libero mercato, che ha capito che solo così ci può essere reale sviluppo perché il mondo è cambiato».

Nessuna giustificazione invece dal vertice di Confindustria Sicilia per chi continua a pagare la protezione di Cosa nostra. «Si poteva parlare di paura vent'anni fa, oggi chi paga lo fa per convenienza ma è miope perché non si rende conto che l'impresa che accetta il giogo della mafia è destinata a morire. E questo tipo di imprese trovano in noi una totale inflessibilità». Ma, chiarisce Lo Bello, «la mafia non è sconfitta. È ancora forte, soprattutto quella imprenditoriale, borghese che è la più pericolosa e ha un ruolo crescente perché evita la violenza e agisce sulla concorrenza. Ma la mafia militare, grazie al continuo ed efficace contrasto delle forze dell'ordine e della magistratura, è in difficoltà e su questo si può incidere».

E il responsabile Legalità di Confindustria, Antonello Montante, aggiunge: «Rispetto a vent'anni fa abbiamo ribaltato il modello della mafia. Prima c'era la mafia che emarginava chi denunciava il pizzo, oggi invece noi emarginiamo chi non si avvicina alle istituzioni». Ma Montante avverte anche che «la paura alla denuncia resiste, soprattutto tra i piccoli commercianti». Montante ribadisce poi l'importanza del fare squadra, collaborando con le associazioni di categoria e le associazioni antiracket e annuncia per settembre «una serie di nuove proposte».

Non attendere le denunce delle vittime, ma far scattare accertamenti e controlli preventivi ad ampio raggio tutte le volte che si sospetta che dietro attentati, intimidazioni, danneggiamenti ci sia la mano del racket. È la proposta del procuratore antimafia Piero Grasso. Una sorta di azione preventiva, realizzabile anche attraverso la sotto-

scrizioni di protocolli tra Procura, che consentirebbe un'azione investigativa più efficace.

Secondo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il sacrificio di Libero Grassi «è divenuto nel tempo, anche grazie alla mobilitazione delle migliori energie della società e alla crescente determinazione dell'imprenditoria siciliana, un riferimento essenziale della rivolta contro il racket e la pressione mafiosa. Il ricordo della lotta di Libero Grassi per salvaguardare la dignità del lavoro e la libertà dell'attività economica da forme inammissibili di violenza deve costituire fecondo stimolo per una sempre più ampia mobilitazione della coscienza civile e per una sempre maggiore diffusione della cultura della legalità».

Ma.Ge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTENZIONE AI SALDI

di DARIO DI VICO

È stato più laborioso del previsto, ma alla fine il lungo vertice di Arcore ha ridisegnato la manovra introducendo alcune novità che sarebbe omissivo non sottolineare. Non c'è stato l'ulteriore inasprimento fiscale che pure era stato ventilato, anzi è stato eliminato quel contributo di solidarietà che finiva per tosare le stesse pecore, i contribuenti più fedeli allo Stato. Qualche passo in avanti è stato deciso anche in materia di lotta all'evasione, rafforzando il ruolo dei Comuni e intervenendo sulle società di comodo. Si è aperto poi il capitolo delle pensioni di anzianità, anche se il bisturi riguarda un segmento limitato, coloro che hanno riscattato la laurea e il servizio militare. Insomma dopo giorni in cui si erano rincorse le voci più disparate, il vertice governativo ha dato quantomeno prova di prudenza.

Certo le contraddizioni non mancano. Aver impacchettato la riduzione dei parlamentari e l'abolizione delle Province in un disegno di legge costituzionale sa di rinvio e di beffa nei confronti dell'opinione pubblica. E quanto al fisco, non è stata la Lega a condurre una campagna di delegittimazione di Equitalia invitando artigiani e commercianti a cacciare in malo modo gli esattori fiscali? E ora è la stessa Lega a chiedere all'Agenzia delle entrate di farsi protagonista della lotta all'elusione. Tutto sommato si tratta però di questioni accessorie, più rilevante sarà capire già da oggi quanto pesano le varie poste. I saldi sono stati veramente rispettati?

Perché se noi, magari solo per deformazione pro-

fessionale, siamo attenti agli slittamenti di opinione all'interno dei partiti, non è detto che i mercati finanziari abbiano lo stesso gusto cronistico. Sarà decisivo, quindi, spiegare loro i dettagli delle novità pattuite ad Arcore affinché non pensino di trovarsi di fronte a una manovra-balzerina. I cui contenuti cambiano con grande velocità e solo per il prevalere delle posizioni del premier o del ministro del Tesoro. Insomma guai a dare la sensazione che invece di impostare una rigorosa manovra fatta di tagli e riforme strutturali — quella che avrebbe veramente tappato la bocca a tutti i critici — la politica italiana preferisce un bricolage finanziario, tante piccole manovre che si susseguono a scadenze temporali ravvicinate. Se così fosse, non sosterremmo solo il parere negativo dei mercati, ma ne uscirebbe logorato lo stesso governo, alla fine non avrebbe per sé altra operatività se non quella di fare manutenzione dei decreti di rientro dal debito via via depositati in Parlamento. Un segnale in questa direzione, tutt'altro che rassicurante, viene dalla posta di bilancio che accompagna la delega di revisione dell'assistenza: sulla carta prevede un risparmio di 16 miliardi di euro. Un obiettivo ambizioso che lo stesso esecutivo non è sicuro di centrare, come testimonia la scelta di tenere da parte l'aumento dell'Iva per usarlo come paracadute. Non si può però vivere di escamotage e la politica del carciofo, staccare foglia dopo foglia, applicata a un Paese finisce per ammazzarlo.

twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PORCELLUM DELLE MANOVRE

MARIO DEAGLIO

Le notizie sul contenuto della manovra-bis sono state diffuse, per puro caso, quasi contemporaneamente al comunicato dell'Istat sulla fiducia dei consumatori, che si colloca a un livello bassissimo. Se si rifacesse l'indagine oggi, è facile immaginare che il livello sarebbe più basso ancora. Nelle stesse ore, il Fondo monetario internazionale, senza conoscere il contenuto della manovra-bis, aveva sostanzialmente dimezzato le già basse stime sulla crescita dell'Italia. Se dovesse rifare i calcoli oggi, ci collocherebbe ancora più in basso.

Negli anni d'oro della Prima Repubblica, c'erano almeno 50-70 parlamentari di tutti i partiti che sapevano «leggere» i conti pubblici.

Oggi, se va bene, i parlamentari non analfabeti in materia si contano sulle dita di una mano e i politici, per rimediare al proprio analfabetismo, si devono affidare a ministri che sono tecnici prima che politici.

Questa manovra-bis è il frutto della generale riduzione del livello di competenza e dell'aumento del livello di pressapochismo del mondo politico.

È uno sforzo da dilettanti, messo assieme in un paio di settimane, senza adeguati supporti tecnici, esclusivamente per rispondere a una pressante richiesta europea.

È una manovra messa a punto in riunioni pri-

vate, il risultato di continui patteggiamenti senza riguardo per il quadro complessivo. È il «porcellum» delle manovre; così come la legge elettorale ha ingabbiato la vita politica italiana, i provvedimenti resi noti ieri sera rischiano di uccidere qualsiasi stimolo alla crescita.

Chi ha stilato il testo della manovra-bis non ha calcolato la dimensione giuridica: togliere dal calcolo delle pensioni gli anni di università riscattati significa appropriarsi di un versamento già effettuato dai lavoratori. Proporre un percorso costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari e l'abolizione delle province (che, se va bene, richiederà un paio d'anni, ossia più della durata della legislatura) significa prendere in giro il cittadino, che, già al minimo della fiducia come consumatore lo è probabilmente anche come elettore.

La manovra-bis non sembra poggiare su alcuna previsione di crescita, su alcuna valutazione dei contraccolpi, in termini di riduzione della domanda, che le nuove misure certamente provocheranno.

Dall'esterno si ha la sensazione di assistere ad una sorta di «mercato delle vacche»: la Lega vuole a tutti i costi che non si tocchino le pensioni e in cambio di varie concessioni su altri punti. La politica più rozza prevale sull'economia. Gli italiani - lavoratori, consumatori ed elettori - avevano la legittima aspettativa di meritarsi qualcosa di più.



BISOGNO DI ONESTÀ NEL PAESE DEI FURBI I FURBI E IL BISOGNO DI ONESTÀ

di UMBERTO AMBROSOLI

Ha ragione il cardinale Bagnasco. C'è una questione morale grave e urgente da affrontare nel Paese. Nel suo monito un passaggio colpisce più di altri: richiama il significato costruttivo della verità e l'attitudine demolitrice della menzogna.

Per combattere la corruzione, tornata a galla nelle cronache di questi giorni, bisogna far capire con l'esempio che cos'è il valore della verità. Per perseguire qualcosa si deve avere fiducia nella sua utilità ed efficacia, e ciò vale anche all'incontrario: possiamo affermare che esista, per la cultura che esprimiamo ogni giorno, fiducia nella verità? Si accetta, sino a dare per scontato, che una dichiarazione dei redditi rappresenti solo una parte di ciò che dovrebbe, che il bilancio di una società sia sottoposto a maquillage, che un gruppo societario abbia sue componenti non analizzate perché imperscrutabili, che i partiti abbiano conti difficilmente conciliabili con i loro esosi costi, che il tenore di vita di alcuni esponenti delle istituzioni sia incompatibile con la loro storia e con il reddito che dall'attività istituzionale deriva. Si accetta che possa essere diffusa una notizia completamente falsa per colpire l'avversario o il nemico del momento, per screditarlo e distruggerlo. Così come si tollera che a sostegno di una legge destinata a uccidere questo o quel processo si evochino infondate, finanche illogiche, pubbliche finalità. Si dà per scontato che, nell'interesse di

un cliente, appartenga al significato, all'essenza, della professionalità anche la menzogna: questo vale per il commercialista, il revisore dei conti, l'avvocato, il medico, l'ingegnere, l'architetto. Ci sono radici del nostro malcostume e riguardano tutti gli ambienti sociali, i livelli di istruzione, il territorio nazionale: proprio perché l'assenza di fiducia nella verità è un fatto culturale. Coloro, poi, che nel proprio intimo riescono a rimanere immuni da tale disprezzo della verità (fortunatamente molti più di quello che si immagina) vengono tacciati di moralismo, ciò che ribadisce quanto radicato sia il problema, se con accettazione diffusa si connota di negativo proprio la morale. Riscoprire il valore della verità, tuttavia, è possibile. E se da un lato è verissimo che essa va richiesta in modo particolare a coloro che costituiscono, per ruolo o visibilità, modelli di comportamento, dall'altro è necessario interrogare in primo luogo se stessi circa, semplicemente, il valore che diamo a ciò che appare: se, cioè, abbiamo la curiosità, la forza, la determinazione di guardare oltre ciò che immediatamente si percepisce, di cercare al di là dell'apparenza, di fare fatica. Se si ha voglia, in sintesi, di essere consapevoli o servi. ..



La misura

Nel mirino gli sconti Ires del 70 e del 30% sugli utili delle aziende del settore mutualistico

Scure sulle agevolazioni alle coop 80mila aziende che valgono il 7,6% del Pil

I numeri del movimento

I tre maggiori gruppi italiani di cooperative, dati 2010

	Cooperative	Soci	Occupati	Fatturato (miliardi di euro)
CONFCOOPERATIVE	20.500	3.031.000	520.000	62,0
LEGACOOP	14.500	8.550.000	485.000	56,5
AGCI	6.800	388.000	71.000	7,0

Associazione generale cooperative italiane

Se gli sgravi venissero tutti tolti il ricavo sarebbe di 80 milioni
AGNESE ANANASSO

ROMA — Nel balletto dei tagli per recuperare risorse tornano in pista le cooperative. Al vertice di Arcore si è riaffacciata la proposta di introdurre nella manovra bis la riduzione delle agevolazioni fiscali alle cooperative. Non è ancora ben chiara né definita l'entità della riduzione, né ne sa ancora nulla Luigi Marino, il presidente dell'Alleanza delle cooperative italiane, l'associazione che da gennaio di quest'anno coordina a livello nazionale Legacoop, Agci (Associazione nazionale cooperative italiane) e Confcooperative, che conta 43mila imprese associate e oltre un milione di occupati, per un fatturato globale di 127 miliardi di euro.

In Italia le cooperative sono circa 80mila e danno lavoro a oltre un milione e mezzo di persone, con un tasso di occupazione del 5,5 per cento negli ultimi due anni, in controtendenza rispetto all'andamento generale del mercato del lavoro. Incidono sul Pil per il 7,6%. Queste 80mila cooperative vanno divise in due tipologie: quella a mutualità prevalente (la maggior parte dell'attività è rivolta ai soci) che godono dell'esenzione dall'imposta sul

reddito d'impresa (Ires) sul 70% degli utili; e quella a mutualità non prevalente (l'attività è prevalentemente rivolta ai non soci), per cui lo sgravio si applica sul 30% degli utili. Fino al 2001 gli utili non erano soggetti a imposte. Gli utili delle coop vengono accantonati "a riserva indivisibile", sono in pratica intoccabili, se

non per essere utilizzati in attività della coop. Sono indisponibili per la sua patrimonializzazione. Se la società si dovesse sciogliere gli utili finirebbero nel fondo mutualistico del ministero dello Sviluppo economico.

Se le agevolazioni fiscali venissero completamente cancellate, non solo ridotte, il vantaggio per l'Erario sarebbe nell'ordine degli 80 milioni di euro (secondo le stime di Legacoop) ma «la cooperativa è tale proprio perché dispone di questo strumento delle agevolazioni» fanno sapere dall'Alleanza delle cooperative italiane, «se si toglie loro il "favor" le cooperative muoiono. Più che di agevolazione sarebbe più giusto parlare di norma compensatoria, a fronte di vincoli stringenti che vengono imposti all'organizzazione. È un modello che funziona. È spesso criticato e invidiato ma quando abbiamo proposto di estenderlo ad altri modelli di impresa nessun associato di Confindustria ha voluto farlo. Se venissero cancellate le agevolazioni il risparmio sarebbe di poche decine di milioni di euro. Che senso avrebbe?».

